

Ma come può un uomo programmare il male di un suo simile?

Data: Invalid Date | Autore: Egidio Chiarella



28 MARZO 2016 -La **Pasquetta** e qualsiasi altra **festa futuraci** aiuteranno a gioire, ma non a nascondere una realtà in affanno! Troppa violenza in giro. Troppi morti. Troppa paura. È questa la società che ci aspetta? È questo il mondo che promettiamo alle nuove generazioni? Le immagini di questi giorni, presenti su tutti i canali delle centinaia di televisioni **sul digitale** e sul **satellite**, hanno raccontato al mondo di un uomo che non conosce Dio. [MORE]

Davanti a tutti la macabra raffigurazione di che pensa che la morte sia una normale pratica da adottare con violenza nei confronti di chiunque non rientri nei propri desiderati. **Bruxelles** oggi, ieri **Parigi**, **Londra**, **Madride** tante altre realtà in ogni parte del pianeta, sono l'espressione continua di un terrore che non ha nulla da invidiare alla guerra più cruenta e che mostra un uomo inferocito. Un figlio del male e privo di ogni legame con il cielo, da dove ha ricevuto la sua forza soprannaturale. Chiare e lucide le parole di **Mons. Di Bruno** in proposito, su cui dobbiamo attentamente meditare:

*“Essendo stato creato ad immagine e a somiglianza del suo Signore e Dio, l'uomo è anche lui obbligato per natura a vivere di misericordia, pietà, compassione, perdono, aiuto, sostegno verso ogni altro uomo, specie per quanti sono lontani dal loro Signore e infrangono la sua Legge. Se il Signore è vicino a chi rompe la sua alleanza di creazione, che è vera dipendenza spirituale e fisica da Lui, può l'uomo non agire secondo le stesse modalità del suo Creatore? **Può l'uomo essere spietato, crudele, ostile, malvagio, cattivo, anche solamente a parole, con quanti sbagliano e compiono il male?** Se così si comporta, di certo non agisce da vero uomo, ma da uomo che si è corrotto nella sua natura. Si relazione con gli altri con una natura che non è quella creata da Dio. Ma sempre una natura corrotta e in decomposizione agisce senza pietà.”*

A tutto questo **Europa** si aggiunge da un relativismo culturale che accentua le divisioni e che neanche sul filo comune della sicurezza riesce a creare un minimo di collaborazione tra **le intelligence e i Servizi** delle singole azioni. Ognuno va per conto proprio e lo stesso **Belgio**, teatro attivo di diverse cellule djihadiste è diviso in due, tra fiamminghi e valloni. I primi con lingua olandese, i secondi con idioma francese. Il tutto si riflette sulla gestione anche dell'apparato poliziesco, con spaccature all'interno del sistema investigativo. L'Europa è debole perché divisa persino nelle sue radici. Dove manca la coesione è più facile l'apertura di crepe, capaci di favorire l'inserimento di chiunque abbia l'intenzione di organizzarsi con una propria **identità e autonomia**.

Il cristianesimo che è il cuore del vecchio continente, nonostante le sue storiche differenziazioni spesso ispirate da questioni riguardanti il potere interno locale, più che da vere ragioni teologiche, può rappresentare **la chiave di lettura** immediata per rilanciare la compattezza politica mancante.

Un motivo fondamentale per rendere più visibile un suo attivo contributo a favore della costruzione di quella unità sostanziale dei popoli, necessaria per giungere alla formazione agli **Stati Uniti d'Europa**. Omogeneità che di fatto esiste, ma che il sistema istituzionale continentale, forse troppo attendista e non convinto, fa fatica a riconoscere e a rafforzare. **L'unità reale tra civiltà** che hanno in comune battaglie di democrazia e di rispetto dei diritti umani, dopo anni di guerre, violenze inaudite e **ingiustizie sociali**, è di per sé un buon antidoto nel contrasto ad ogni male. Un rimedio che, miscelato ai valori cristiani di riferimento, è in grado di innalzare la diga più naturale possibile, per sbarrare il passo alla violenza di tante odierne iniquità.

[Troppa Terra e Poco Cielo](#)

Seguici anche su Facebook

www.egidiochiarella.it

egidiochiarella@gmail.com

Egidio Chiarella

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/ma-come-puo-un-uomo-programmare-il-male-di-un-suo-simile/87627>